

WIKI LOVES MONUMENTS E ARCHEOLOGIA: CONDIVIDERE LA CONOSCENZA

1. UN DIFFERENTE PUNTO DI VISTA

Che l'Italia sia uno scrigno di tesori mondiali è un luogo comune sin troppo noto, che però ben riflette quanto il “Bel Paese” sia riconosciuto internazionalmente per l'importanza del proprio unico ed inestimabile passato: il suo patrimonio culturale permea a tal punto capillarmente il territorio che per poter delineare l'unicità della situazione si ricorre all'espressione di “museo diffuso”. Questa formula può rivelarsi, però, fuorviante: se da un lato sottolinea la preziosità non solo dei singoli reperti o monumenti, ma anche del loro contesto – tanto da risultare impossibile da racchiudere in un singolo edificio predisposto, in quanto lo stesso paesaggio, antropico e naturalistico, racchiude notevoli porzioni di storia – dall'altro lato, infatti, porta a considerare il territorio, inteso nella sua complessità e composizione, come un qualcosa di immobile, immutabile, quando non proprio di intralcio per il moderno progresso. Come quei musei, noti solo agli specialisti e apprezzati da una parte ancor meno cospicua di essi, che racchiudono collezioni inestimabili, ma che la disaffezione del pubblico condanna alla polvere e all'oblio, tanto da decretarne, alla lunga, la chiusura, così il “Museo Italia” sta conoscendo un progressivo disimpegno da parte di quegli organi politici che dovrebbero essere preposti alla sua salvaguardia.

Di conseguenza, soprintendenze ed enti culturali in genere, quali musei e biblioteche, si ritrovano nella difficoltà immensa di dover gestire un patrimonio considerevole con sempre minor fondi, venendo costretti, in taluni casi, a limitare l'accesso alle proprie collezioni al grande pubblico, per poterne preservare, non potendone curare la manutenzione, l'integrità. Tale processo comporta una disaffezione da parte della cittadinanza, naturale fruitrice di quei beni che lo Stato protegge, ma a cui la classe politica non sembra realmente credere: rimane dunque ai cittadini, unitamente all'azione di sensibilizzazione dei suddetti enti, riportare alla giusta attenzione “mediatica” una problematica tanto paradossale, e farsi essi stessi protagonisti prima della conoscenza, e dunque della tutela, del proprio passato.

2. IL MONDO WIKI

Sebbene la prima realizzazione applicativa risalga al 1995, solo negli ultimi anni il termine “wiki” sta conoscendo grandissima diffusione e consenso presso gli utenti generalisti, venendo immediatamente associato ad una

delle creazioni più riuscite, un'enciclopedia dal contenuto e dal contributo aperto a tutti: *Wikipedia*. Il prefisso “wiki” indica, infatti, una piattaforma collaborativa, dove, a differenza di un forum, l'utente può modificare – togliendo, aggiungendo, correggendo, arricchendo – il contributo di altri utenti, basandosi sul concetto di “condivisione della conoscenza”. Da qui uno degli acronimi con i quali normalmente si scioglie il termine, “What I Know Is”, che sottolinea come dall'unione di tanti saperi si arrivi ad un risultato superiore alla somma delle singole parti. Sarà questo il segreto del successo di *Wikipedia*? Da quando è stata creata, essa è cresciuta senza soluzioni di continuità, arrivando a contare 250 versioni linguistiche, di cui quella italiana conta più di 927.073 voci: sono numeri da capogiro, tenendo conto che è gestita e curata da volontari, del tutto gratuitamente, con la precisa volontà di non ospitare alcun tipo di pubblicità sulle pagine enciclopediche. Nonostante tutte le critiche mosse da più parti, *Wikipedia* costituisce un affidabile mezzo di conoscenza, punto di partenza e non finale – come in ogni processo di ricerca – per approfondimenti ben più cospicui; essendo digitale e curata dalla passione di utenti attivi, inoltre, è aggiornata in tempo pressoché reale, fornendo un valido mezzo per stare rapidamente al passo con le sempre più veloci evoluzioni dei nostri tempi. A questo proposito scrive Nicholas Negroponte: «Wikipedia è ormai estremamente affidabile, e ha fatto passi da gigante in questo senso negli ultimi anni. Diciamo che ha avviato un circuito virtuoso che la porta a migliorare costantemente, e questo è il punto chiave. È un self-correcting medium, uno strumento in cui tutti intervengono per inserire e precisare continuamente i contenuti, dove si dimostra al suo meglio l'intelligenza collettiva, in tutti e due i sensi della parola»¹.

Wikipedia, però, non è che uno dei tanti progetti collaborativi curati dalla WikiMedia Foundation, che anche in Italia ha un suo “chapter”, ovvero una versione nazionale indipendente, come negli altri Paesi, dalla fondazione statunitense. Accanto a *Wikipedia*, infatti, esistono il *Wikizionario*, un dizionario di significati, sinonimi, etimologie e traduzioni; *Wikiquote*, una raccolta di citazioni; *Wikibooks*, un repertorio di libri di testo e materiale educativo; *Wikisource*, una biblioteca di documenti e testi di pubblico dominio; *(Wikimedia) Commons*, un archivio di immagini, suoni e filmati liberamente utilizzabili; *Wikispecies*, un indice di dati sulle forme di vita; *Wikinotizie*, la versione italiana del repository di notizie redatte da volontari di tutto il mondo; *Wikiversità*, piattaforma per l'apprendimento e la raccolta di risorse didattiche; ed il neonato *Wikidata*, un database consultabile e modificabile da umani e automi per supportare altri progetti di WikiMedia.

¹ Intervista al Corriere della Sera dell'8 febbraio 2010.

Sono tutti progetti fondati sulla condivisione dei contenuti e sull'utilizzo "open" dei supporti.

3. WIKI LOVES MONUMENTS

Per sensibilizzare la cittadinanza alle problematiche culturali e dunque, in ultima analisi, contribuire notevolmente alla tutela del patrimonio italiano, perché allora non ricorrere alla piattaforma collaborativa per eccellenza? Da questa considerazione, posta ormai un anno fa all'interno della mailing list di Wikimedia Italia, è nata una scommessa che, al momento della stesura di questo contributo, può dirsi vinta. Nel 2010 uno studente olandese ebbe l'idea di organizzare, insieme ad altri utenti wiki, un concorso fotografico, avente per oggetto i "Rijksmonumenten" olandesi, monumenti che contemplano realizzazioni architettoniche e oggetti di valore culturale, scientifico o estetico. L'idea, semplice di per sé, ebbe un successo notevole, con oltre 12.500 immagini scattate e caricate su Commons, a libera disposizione di altri utenti per la creazione di contenuti strutturati intorno ad esse. Nel 2011 il concorso, intitolato "Wiki Loves Monuments", destò l'interesse di altri diciotto paesi europei, ottenendo l'appoggio del Consiglio e della Commissione Europea, ed entrando, inoltre, nel Guinness dei Primati grazie alle 168.208 fotografie caricate dagli utenti.

Al concorso può partecipare chiunque, basta un po' di passione e di volontà per caricare le fotografie in Commons; in ogni nazione partecipante sono previsti dei premi per le migliori fotografie, ed una giuria europea seleziona, tra le migliori immagini di ogni Paese concorrente, lo scatto più suggestivo. Si tratta di una competizione fotografica, dunque, ma lo scopo è ben altro: come gli organizzatori della prima edizione hanno esplicitamente dichiarato, la finalità del progetto non è principalmente quella di arricchire il mondo "wiki" con belle immagini fotografiche, piuttosto di rendere consapevoli un maggior numero di persone del fatto che sia possibile aggiungere contenuti ai progetti della Wiki Media Foundation e di cosa siano le licenze libere applicate ai contenuti digitali; parallelamente, l'altro obiettivo è quello di motivare i volontari che già contribuiscono normalmente a *Wikipedia* a fare un piccolo passo in più, impegnandosi nell'organizzazione generale del progetto enciclopedico; da ultimo, si tratta di un modo di entrare in contatto con le istituzioni che si occupano di beni culturali. Creare una nuova consapevolezza culturale, dunque. E in Italia?

3.1 *La situazione italiana*

Quando si iniziò a discutere della possibilità di realizzare "Wiki Loves Monuments Italia", ci si trovò di fronte a due ordini di problemi: la costituzione di un database online ed il caricamento su Commons di immagini

fotografiche ritraenti i beni culturali italiani. Nel primo caso, si trattava del diritto *sui generis*. Si legge nella Direttiva 96/9/CE che la «tutela *sui generis* deve essere intesa come protezione dell'insieme delle informazioni contenute in una raccolta di dati, indipendente dalla tutela fornita dal diritto d'autore, che è un diritto sulla forma, intesa come struttura o architettura di una banca di dati. Il diritto *sui generis* è attribuito al costituente di una banca di dati, individuato nel soggetto che ha eseguito rilevanti investimenti di denaro, tempo e lavoro, a prescindere dalla sussistenza di qualsiasi requisito di creatività od originalità dell'opera». Dovendo costituire delle liste di oggetti fotografabili, dunque, non si poteva ricorrere liberamente ai database già creati dalle istituzioni, come quello realizzato per il Progetto "Carta del Rischio" dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro². Grazie all'adesione all'iniziativa di diverse associazioni territoriali che hanno avuto fiducia nel progetto, però, si è ben presto costituito un primo elenco di aree di interesse unendo i vari database messi a disposizione dai relativi responsabili.

Il secondo inconveniente è stato di più difficile risoluzione. Il "busillis" risiedeva nel fatto che su Commons vengono caricati elementi multimediali rilasciati secondo la licenza CC-BY-SA³. Tale licenza permette la libertà di «riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare [...] modificare» l'elemento e di utilizzarlo anche «per fini commerciali». Tutti i contenuti di Commons, infatti, sono assolutamente liberi, tanto che chiunque, volendo, può ad esempio andare sul sito, copiare un'immagine e stamparla, a patto che ne preservi l'attribuzione e la condivida allo stesso modo, secondo la stessa licenza CC-BY-SA. Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), però, all'art. 108, prevede che per scattare fotografie «nessun canone è dovuto per le riproduzioni richieste da privati per uso personale o per motivi di studio, ovvero da soggetti pubblici per finalità di valorizzazione. I richiedenti sono comunque tenuti al rimborso delle spese sostenute dall'amministrazione concedente»: vale a dire che, per inserire foto su portali Internet o su Commons, oppure per dividerle sui social network, è necessario pagare una somma stabilita dall'ente che ha in affidamento il bene stesso. Questo consistente limite legislativo, che di fatto sembrerebbe rendere illegale, per fare un esempio, la condivisione su Facebook delle foto scattate a Pompei durante un tour di un qualsiasi utente, aveva già suscitato diverse perplessità. Nella risposta del MiBAC all'interrogazione n. 4-05031, formulata dai deputati Grillini e Dato nel 2008⁴, viene esplicitata la nozione "diritto di panorama" che «pur non essendo espressamente disciplinata [...] è riconosciuta in Italia per il noto

² <http://www.cartadelrischio.it/>.

³ <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it/>.

⁴ http://it.wikisource.org/wiki/Interrogazione_parlamentare_-_Diritto_al_panorama/.

principio secondo il quale il comportamento che non è vietato da una norma deve considerarsi lecito [...] In Italia, non essendo prevista una disciplina specifica, deve ritenersi lecito e quindi possibile fotografare liberamente tutte le opere visibili, dal nuovo edificio dell'Ara Pacis al Colosseo, per qualunque scopo anche commerciale salvo che, modificando o alterando il soggetto, non si arrivi ad offenderne il decoro ed i valori che esso esprime [...] Il problema chiaramente non riguarda le opere considerate beni culturali, ossia aventi più di cinquant'anni e di interesse culturale che si trovano in consegna nei musei o negli altri luoghi della cultura, le quali possono essere riprodotte ai sensi e con i limiti previsti dagli art. 107 e 108 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio».

Quando “Wiki Loves Monuments” è stato presentato nel corso del VII Workshop ArcheoFOSS 2012, sussisteva ancora il suddetto impasse legale: grazie all'impegno di tanti volontari, che si sono prodigati nel far conoscere il problema, e alla tenacia di Wiki Media Italia, si è riusciti nel mese di agosto 2012 ad ottenere la collaborazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha concesso la possibilità di realizzare liberamente, ed altrettanto liberamente caricare, immagini fotografiche ritraenti il patrimonio culturale italiano.

4. SETTEMBRE

Superate le avversità, appianati i problemi, il mese di settembre 2012 ha visto la prima edizione italiana di “Wiki Loves Monuments”. Ed è stata un grande successo, tanto a livello planetario, con la partecipazione di 35 nazioni ed il raddoppio di foto caricate rispetto all'edizione del 2011, quanto sul piano nazionale. Partito un po' in sordina, il concorso è decollato velocemente, concludendosi con un piazzamento dell'Italia al sesto posto nel mondo per numero di caricamenti di immagini fotografiche. Una giuria di utenti ha selezionato, tra le migliaia di foto inviate, le 500 da sottoporre alla giuria finale, presieduta da Philippe Daverio: l'enorme lavoro di scrematura e di sistemazione dei tag delle foto – come il codice identificativo MiBAC, o la georeferenziazione supportata dal progetto Open Street Maps – ha fatto sì che ai giurati finali venissero sottoposte delle immagini di elevata qualità, premiate durante una entusiastica cerimonia tenutasi a Roma, nella cornice della Galleria “Alberto Sordi”⁵. Tali foto, oggetto della successiva premiazione internazionale, hanno avuto il merito di porre in evidenza le diverse realtà del patrimonio italiano, facendo conoscere luoghi forse meno noti, ma non per questo meno suggestivi di quelli che sono nell'immaginario collettivo.

⁵ <http://www.wikilovesmonuments.it/2012/11/i-vincitori/>.

Conoscere, infatti, significa valorizzare, e valorizzare vuol dire tutelare. In tale prospettiva, dunque, “Wiki Loves Monuments” rappresenta anche qui in Italia una chance per divulgare quanto di bello si celi nel nostro Paese, andando in cerca di monumenti – possibilmente meno celebri – da immortalare, tentando di squarciare quel velo di apatia, sottile e soffocante, che sta calando sul mondo dei beni culturali.

Il concorso ha rappresentato una grande occasione: impossibile descrivere l’entusiasmo delle piccole amministrazioni comunali che hanno visto in esso una possibilità per far conoscere i tesori che il proprio territorio racchiude, o anche di città come Pavia, che ha concesso totale libertà per i 21 monumenti di sua diretta competenza; difficile ritrarre l’interesse delle decine di persone che hanno preso parte alle varie iniziative locali ideate all’interno della cornice “Wiki Loves Monuments”, come gite, visite guidate, tour fotografici, consapevoli di contribuire aggiungendo un tassello in più a quello che si è presentato come un vero e proprio censimento collaborativo del patrimonio culturale dell’Italia, in special modo di quello definito “secondario”. Il tutto nello spirito che anima da sempre la comunità “open”, divulgazione e condivisione senza restrizioni di alcun tipo, in un circolo virtuoso che rigenera ed accresce se stesso.

5. CONSIDERAZIONI FINALI

Gli esempi rappresentati dal mondo dei progetti “wiki” e dal concorso “Wiki Loves Monuments Italia” spingono a riflettere su quanto vantaggioso sia condividere ed unire i saperi, e su come gli odierni strumenti aperti consentano di concretizzare al meglio due aspetti che la moderna scienza archeologica dovrebbe aver sempre presenti: la discussione e la comunicazione. L’esempio costituito da *Wikipedia* è in tal senso il caso più emblematico: un’intera enciclopedia in continua crescita grazie all’unione di tanti volontari che, in modo disinteressato e gratuitamente, aggiungono il loro piccolo granello di sapere al *mare magnum* della conoscenza, con contenuti che tendono a migliorare costantemente. Viene in mente la cosiddetta “Legge di Linus”, dal nome del programmatore del kernel più famoso, Linux: «dato un numero sufficiente di occhi, tutti i bug vengono a galla».

Occorre dunque cambiare visione, effettuare un radicale ripensamento sulle finalità del mondo accademico istituzionalizzato e sulle modalità con cui il sapere da esso prodotto possa essere conosciuto, ancor prima che condiviso. Alle numerose *turres eburneae* drammaticamente isolate, che frequentemente portano ad un inutile e dispendioso accavallarsi di metodologie e di studi, deve sostituirsi un sistema integrato e capillare di comunicazione in ottica open, di apertura verso nuovi apporti e nuove energie, senza tema di vedersi sottratto il proprio lavoro. Richard Stallmann, Linus Torvalds, Jimmy Wales

hanno reso disponibili a tutti, apertamente, le loro visioni e creazioni, e la loro autorevolezza si è accresciuta esponenzialmente, comportando nel frattempo un fermento nelle rispettive comunità tale da produrre nuovi elementi e nuove idee. Ecco allora che “Wiki Loves Monuments”, che per definizione si appoggia alla comunità più grande di tutte, quella degli appassionati della condivisione del sapere tout court, può rappresentare qui, nel nostro Paese, che è tra gli scrigni mondiali dell’archeologia e contemporaneamente tra i più arretrati nell’utilizzo diffuso di tecnologie aperte, un primo importante passo che possa portare alla creazione di un sistema virtuoso che veda l’incontro tra specialisti, istituzioni e utenti interessati, per la conoscenza, la consapevolezza e la comunicazione di quel tessuto culturale che permea la realtà italiana.

SAVERIO GIULIO MALATESTA, MARINA MILELLA
Wiki Media Italia

ABSTRACT

Wiki Loves Monuments is an international photo contest for monuments, organized by the national chapters of Wikimedia Foundation. Wikimedia is the movement behind several projects like Wikipedia, the most famous among them, through a global collaboration authored by volunteers. Cultural heritage is an important part of the knowledge Wikipedia collects and disseminates. Everybody can contribute sending images: an image is worth a thousand words, in every language at once and local enthusiasts can (re)discover the cultural, historical, or scientific significance of their neighbourhood. Wiki Loves Monuments Italy could be more than a simple contest. Our country, in fact – although it is so rich in historical heritage that it is called a “widespread museum” – is suffering from disaffection by the general public, partly because of the shortage of funds that makes it difficult to take advantage of this heritage. To protect and enhance it, you have to flip the perspective with which you face the problem from the bottom up, considering the shortage of funds: WLM Italy may therefore be an opportunity to familiarize the common user with archaeological themes and history in general, becoming the main protagonist, promoter of knowledge and defender of the past.